

# Il branco, l'inchiesta

## Caivano, bimbe abusate

### condanne bis agli adulti

#### Le vittime: «Un sollievo»

#### IL PROCESSO

Petronilla Carillo

Nessuno sconto per il maggiorenne autore delle violenze sessuali ai danni delle cugine di Caivano. È quanto deciso dai giudici della Corte di Appello di Napoli, al termine di una camera di consiglio durata poco più di tre ore, confermando la pena di primo grado a carico di Pasquale Mosca - 13 anni e 4 mesi - e riformando la sentenza per Giuseppe Varriale a otto anni e otto mesi di reclusione rispetto ai dodici anni e cinque mesi della prima sentenza. Era il 2023 e la storia delle violenze subite dalle due cugine, che all'epoca dei fatti avevano 10 e 12 anni, fu uno scoop del Mattino. Quelle violenze di gruppo ai danni delle due bimbe, portate alla luce da una serie di articoli del nostro quotidiano, hanno poi spinto il Governo Meloni ad accendere le luci dei riflettori sulla criminalità minorile e a varare il «decreto Caivano», una serie di azioni per frenare l'abbandono scolastico e il disagio giovanile, intervenendo su vari fronti con misure repressive, preventive ed educative. Compreso l'innalzamento dell'imputabilità penale a 12 anni. Una storia orribile quella delle due cugine, che ha visto protagonisti delle violenze tutti giovanissimi. I due imputati, uno dei quali già maggiorenne nel 2023, oggi hanno solo 20 e 21 anni. In primo grado, anche il secondo compì 18 anni poco dopo l'arresto, scelsero il rito abbreviato dinanzi al gup Mariangela Guida del tribunale di Napoli Nord. Altri sei, tutti minorenni all'epoca dei fatti, sono ora a processo con rito ordinario. Anche loro furono arrestati.

#### I GENITORI

«Siamo soddisfatti per il verdetto: la nostra bambina e noi come famiglia possiamo tirare un altro sospiro di sollievo. Ringraziamo la magistratura penale per il lavoro svolto: è importante che i giovani di oggi comprendano le conseguenze delle proprie azioni e, so-

► Due anni fa l'orrore nel Parco Verde  
decisiva la denuncia delle due cugine

► Niente sconti al principale imputato  
«Un ruolo centrale in forza al branco»



IL PARCO VERDE Il murale realizzato per ricordare le due cugine vittime di abusi sessuali

prattutto, la certezza della pena di cui tante volte si discute». È stato questo il commento dei genitori della più piccola delle due bambine vittime di abusi sessuali. La mamma della bimba è stata difesa dall'avvocato Clara Niola, mentre il padre è stato rappresentato dall'avvocato Giovanna Limpido. Presenti in aula anche i genitori dei due imputati i quali hanno chiesto al giudice di non essere presenti alla lettura del dispositivo.

#### LE ARRINGHE

Era stato il sostituto procuratore generale di Napoli, nel corso della sua requisitoria, a chiedere ai giudici la conferma della pena per Mosca (difeso dall'avvocato Giovanni Cantelli) e una proposta di concordato per Varriale che non è stata accolta dal suo legale, l'avvocato Dario Carmine Procentese. Il difensore di Mosca, nella sua discussione, ha portato avanti la parziale incapacità di intendere e volere del giovane che, secondo una perizia di parte, avrebbe difficoltà a riconoscere i reati che stava commettendo. I due giovani imputati, che hanno assistito con le rispettive famiglie, alla discussione dell'avvocato Cantelli, hanno deciso di non

essere presenti alla lettura del dispositivo, giunta dopo una camera di consiglio durata poco meno di tre ore.

#### LA VICENDA

Il contesto sociale all'interno del quale si è consumata la violenza, negli atti giudiziari è definito di «profonda incuria e abbandono». Fin dalle prime battute dell'indagine, nata dalla denuncia dei genitori delle piccole che trovarono il coraggio di andare alla polizia, le due bambine sono state allontanate dall'ambiente in cui vivevano per motivi di sicurezza e per consentire loro di riprendere un «normale» percorso di vita anche con l'aiuto di esperti. Fu disposto che fossero ospitate in una casa famiglia lontana dal Parco Verde di Caivano e anche dai loro genitori. A scoprire cosa accadeva alle due piccine, sarebbe stato il fratello di una delle due bambine nel mese di luglio del 2023. Ma la denuncia fu presentata soltanto ad agosto. I ragazzi, un gruppo di giovanissimi, portavano le bimbe di un capannone con la scusa che lì avrebbero potuto giocare senza essere disturbati. Qui, non giocavano ma venivano catapultate in un incubo. Per paura di vendette da parte della banda di giovani, non avevano mai raccontato a nessuno quanto accadeva. Fino a quando non sono state sentite da esperti della procura che hanno aiutato le piccole a tirare fuori quei ricordi terribili. Venne così fuori che gli abusi sarebbero iniziati prima per la più grande e poi per la piccina. Ma non solo in quel capannone abbandonato bensì anche in altre zone del Parco Verde, angoli oscuri, strade silenziose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NON ANCORA DEFINITIVO  
IL VERDETTO A CARICO  
DEI SEI MINORENNI  
PARLANO I PARENTI  
DELLE PARTI OFFESE  
«GIUSTIZIA È FATTA»**

## Scuola, genitori “detective” denunciano un docente

### «Violenza su nostro figlio»

#### LA STORIA

Giovanni Chianelli  
Leandro Del Gaudio

Botte, graffi, morsi, e poi parolacce e intimidazioni: «Se non la finisci ti faccio un paliatone». Detto fatto, giù di nuovo con le percosse. È quanto sarebbe accaduto in una scuola napoletana, il Virgilio IV di Scampia: violenze degli educatori ai danni di un minore, Francesco, un bambino di 9 anni affetto da autismo. Il piccolo non comunica, per capire cosa gli era accaduto i genitori hanno fatto ricorso a un metodo straordinario e, almeno all'apparenza, efficace: una cimi-

Per comprendere come mai da un anno tornava a casa con lividi ed ecchimosi sul volto e sul corpo hanno pensato di installare un dispositivo sul grembiule del figlio e quando, al suo ritorno, lo hanno attivato i file registrati non lasciavano spazio ai dubbi: secondo quanto sarebbe emerso dagli audio il bambino veniva regolarmente picchiato e minacciato, aggredito fisicamente e verbalmente, con rimproveri pronunciati in napoletano. Almeno questo è quanto Ciro G. e Lucia F. hanno raccontato ai carabinieri, vicenda ora al vaglio degli inquirenti.

#### LA STRATEGIA

Ci avevano provato, varie volte, ad avvertire docenti e responsabili dell'istituto: «Il ragazzino si Procura le ferite da solo», è quanto hanno riferito insegnanti di sostegno ed esperti di disabilità. Ma questa ricostruzione non ha convinto la coppia: a casa Francesco non era stato mai autolesionista, assumeva un contegno differente. E così hanno insistito nella loro richiesta di spiegazioni, ottenendo però risposte - secondo la denuncia - ritenute evasive. Una vicenda che sta

emergendo anche grazie all'impegno dell'associazione «Spicco il volo» che si occupa di disabilità del neurosviluppo, diretta da Viviana Alaia, che ha raccolto lo sfogo dei due genitori. Doverosa una precisazione: al netto della denuncia, non ci sono riscontri concreti, ma le indagini sono in corso, nel rispetto che si deve ai docenti e alla direzione dell'istituto. Spiegano i due coniugi: «Dall'inizio del nuovo anno scolastico abbiamo notato che nostro figlio, al ritorno da scuola, si mostrava violento; abbia-



L'intervista **Lucia Vollaro**

## «Da dirigente pronta a verificare non ho avuto alcuna lamentela»

Il Mattino si è messo in contatto con Lucia Vollaro, dirigente del «Virgilio Quarto». La dirigente nega «di avere avuto notizie di maltrattamenti ai danni del bambino. Nessuno, genitori in primis - spiega -, mi ha informata della questione, né formalmente né informalmente. Altrimenti avrei proceduto subito con le azioni necessarie, sia disciplinari che penali, facendo giungere subito informa-

zioni per iscritto all'Ufficio scolastico regionale e alla procura».

**Dirigente, dunque nessun colloquio o nota inviata?**

«Nulla di tutto questo è avvenuto, nonostante la mia porta sia sempre aperta: dichiaro che a me non sono pervenute né notizie né prove di violenze sul minore, ma neanche richieste di confronto da parte dei genitori su questo».

**Eppure i genitori sostengono il contrario.**

«Smentisco categoricamente».

**Ricorda invece quanto fatto dall'istituto il bimbo in questione?**

«La famiglia ha avuto tutto quello che poteva avere, dal punto di vista scolastico, rispetto alla diagnosi del bambino: oltre ai docenti di sostegno gli è stato affiancato un assistente

specialistico alla comunicazione, poi ha avuto 40 ore di sostegno per il tempo pieno, il massimo a disposizione, e per lui sono state fatte riunioni e allertato l'ufficio scolastico regionale che ha acconsentito alle nostre richieste speciali».

**Conosce l'alunno in questione?**

«Da dirigente ho sentito il dovere morale e istituzionale di seguire il bambino e dargli il massimo, come scuola, per la sua diagnosi funzionale, costruendo attorno al minore una rete con figure preposte alla sua assistenza, per fare in modo che venisse seguito al meglio. Sono pronta a svolgere le verifiche del caso».

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mo notato lividi sul corpo, graffi dietro la schiena, segni di morsi, magliette stracciate». E ancora: «Abbiamo chiesto spiegazioni ai docenti: tutti rispondevano che il piccolo si procurava lesioni da solo». Poi c'è un particolare su cui sono in corso approfondimenti: «In un'occasione, uno dei docenti, rivolgendosi a noi, ha ammesso: scusatemi, fatemi ciò che volete, picchiatemi pure ma è successo perché dovevo acchiapparlo. Questa frase era riferita al fatto che il bimbo riportava un graffio evidente e profondo sul collo».

A quel punto hanno deciso di intervenire e di procurarsi prove: è bastato un giorno per avere conferme ai loro sospetti: «Il 21 ottobre di quest'anno abbiamo messo un piccolo registratore all'interno dell'elastico dei pantaloni allo scopo di controllare ciò che accadeva in classe. Ascoltando le registrazioni abbiamo sentito la voce del maestro di supporto al sostegno che con toni aggressivi e provocatori maltrattava nostro figlio tanto da tappargli la bocca, istigarlo, dargli pizzichi e dicendogli: "T'aggia fa 'nu paliatone ca nun fernesce mai, chiedimi scusa se non ti faccio male", e si sentiva il piccolo piangere. Il tutto è salvato in una penna usb». Dopo aver ascoltato la registrazione, il padre si è recato a scuola e ha atteso l'insegnante: sono così arrivati allo scontro. Un'aggressione che il docente non ha denunciato ma che è stata refertata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«ABBIAMO ATTIVATO  
UN PIANO SPECIALE  
PER LA FORMAZIONE  
DEL NOSTRO ALUNNO  
ACCERTAMENTI  
PER FARE CHIAREZZA»**